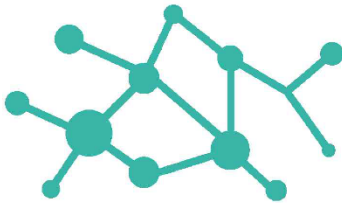


Impianto Agrovoltaiico Serramanna 1

COMUNE DI SERRAMANNA



Tintoretto srl

TINTORETTO s.r.l.
via Vittori 20
48018 Faenza (RA)

IMPIANTO AGROVOLTAICO PER LA PRODUZIONE DI ENERGIA DA FONTE SOLARE NEI COMUNI DI SERRAMANNA E SAMASSI (SU)

AUTORIZZAZIONE UNICA REGIONALE: PROGETTO DEFINITIVO

OGGETTO:
Relazione tecnica campi elettromagnetici

CODICE ELABORATO
**PD
R05**

COORDINAMENTO



BRUNO MANCA | STUDIO TECNICO DI INGEGNERIA
CENTRO COMMERCIALE LOCALITA' "PINTOREDDU", SN
STUDIO TECNICO 1° PIANO INTERNO 4P 09028 SESTU
+39 347 5965654 P.IVA 02926980927
SDI: W7YVJK9 ATTESTATO ENAC N° I.A.P.R.A. 003678
INGBRUNOMANCA@GMAIL.COM PEC: BRUNO.MANCA@INGPEC.EU
WWW.BRUNOMANCA.COM WWW.UMBRAS360.COM

GRUPPO DI LAVORO AU

- Dott.ssa Geol. Cosima Atzori
- Dott.ssa Ing. Silvia Exana
- Dott.ssa Ing. Ilaria Giovagnorio
- Dott. Ing. Bruno Manca
- Dott. Ing. Marco Murru
- Dott. Ing. Giuseppe Pili
- Dott. Ing. Michele Pigliaru
- Dott.ssa Ing. Alessandra Scalas

REDATTORE

Dott. Ing. Michele Pigliaru
Dott. Ing. Giuseppe Pili

00	febbraio 2022	Prima emissione	Michele Pigliaru - Giuseppe Pili	Paolo Fagnoli
REV.	DATA	DESCRIZIONE REVISIONE	ELABORAZIONE	VERIFICA

FORMATO
ISO A4 - 297 x 210

Sommario

1. GENERALITÀ.....	3
1.1 Descrizione del progetto.....	3
1.1 Tipo e ubicazione dell'immobile.....	3
1.2 Caratteristiche generali.....	3
2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO.....	7
3. FONTI DI EMISSIONE.....	8
3.1 Elettrodotto MT.....	9
3.2 Cabine di campo.....	11
3.3 Cabine di sottocampo.....	12
4. VALORI LIMITE DI RIFERIMENTO.....	12
4.1 Valori limite del campo magnetico.....	13
4.2 Valori limite del campo elettrico.....	13
5. CAMPO ELETTROMAGNETICO GENERATO DAGLI ELETTRODOTTI MT 36 kV.....	13
6. CAMPO ELETTROMAGNETICO GENERATO DALLE CABINE DI CAMPO.....	15
7. CAMPO ELETTROMAGNETICO GENERATO DALLE CABINE DI SOTTOCAMPO.....	16
8. CONCLUSIONI.....	17
8.1 – Elettrodotti MT.....	17
8.2 – Cabine di campo.....	17
8.1 – Cabine di sottocampo.....	17
8.2 – Cabina MT/AT utente (SSEU).....	18
8.3 – Elettrodotto AT 150 kV interrato.....	18
9. APPENDICE.....	19
9.1 Curve isolivello induzione magnetica nell'intorno della cabina di campo tipo.....	19
9.2 Curve isolivello induzione magnetica nell'intorno della cabina di sottocampo tipo.....	21
9.3 Curve isolivello induzione magnetica nell'intorno della SSE Utente.....	24
9.4 Curve isolivello induzione magnetica nell'intorno dell'elettrodotto AT 150 kV interrato.....	24
9.5 Documento di validazione software di calcolo.....	25

1. GENERALITÀ

1.1 Descrizione del progetto

La presente relazione descrittiva riguarda la valutazione dei campi elettromagnetici (radiazioni non ionizzanti) relativi all'impianto elettrico interno, fino alla cabina di trasformazione MT/AT (Sottostazione Elettrica Utente – SSEU) di consegna dell'energia prodotta alla rete di trasmissione nazionale gestita da Terna S.p.A., di una centrale agrolvoltaica per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile solare denominata "Serramanna 1" con una potenza di picco nominale di **25818,65 kWp**. Nella relazione sono trattati l'impianto agrolvoltaico ed i relativi impianti accessori fino alla cabina di trasformazione MT/AT (altrimenti detta Sottostazione Elettrica Utente – SSEU) di consegna dell'energia prodotta alla rete pubblica gestita da Terna S.p.A.

L'impianto sarà del tipo grid-connected e l'energia elettrica prodotta sarà riversata completamente in rete, salvo gli autoconsumi di centrale, con connessione alla rete di trasmissione in Alta Tensione a 150 kV mediante cabina di trasformazione MT/AT, di competenza del proponente, collegata in antenna a 150 kV sul futuro ampliamento della stazione elettrica di smistamento (SE) della RTN 150 kV di Serramanna, previo potenziamento/rifacimento della linea RTN a 150 kV "Serramanna – Villasor" di proprietà di Terna S.p.A.

La Sottostazione Elettrica Utente (nel seguito SSEU) sarà trattata nel documento di progetto PD-04 - Relazione tecnica impianti elettrici lato connessione.

Il progetto è redatto secondo le norme CEI ed in conformità a quanto indicato nelle prescrizioni di Terna S.p.A.

1.1 Tipo e ubicazione dell'immobile

L'impianto agrolvoltaico è localizzato per 2/3 nel Comune di Serramanna (SU) e per 1/3 nel Comune di Samassi (SU).

La cabina di trasformazione AT/MT (SSEU) si trova nel comune di Serramanna (SU).

1.2 Caratteristiche generali

L'impianto agrolvoltaico in esame sarà connesso direttamente alla rete AT previa realizzazione di una sottostazione di trasformazione AT/MT (SSEU).

L'impianto avrà una potenza di picco pari a **25818,65 kWp**, pari alla somma delle potenze nominali dei moduli fotovoltaici installati, e una potenza nominale di **20000 kW**, pari alla somma delle potenze in uscita (lato AC) dei **100** inverter fotovoltaici da **200 kW** presenti in impianto.

I moduli fotovoltaici saranno installati a terra mediante tracker monoassiali.

L'impianto è suddiviso in 3 campi corrispondenti a **tre linee MT a 36 kV ARE4H5EX in cavo tripolare elicordato interrato** che collegano l'impianto alla sottostazione MT/AT (SSEU). Ciascun campo è ulteriormente diviso in sottocampi secondo il seguente schema:

- Campo fotovoltaico 1:
 - Sottocampo 1-1
 - Sottocampo 1-2
 - Sottocampo 1-3
 - Sottocampo 1-4
 - Sottocampo 1-5
- Campo fotovoltaico 2:
 - Sottocampo 2-1
 - Sottocampo 2-2
 - Sottocampo 2-3
 - Sottocampo 2-4
 - Sottocampo 2-5
- Campo fotovoltaico 3:
 - Sottocampo 3-1
 - Sottocampo 3-2
 - Sottocampo 3-3
 - Sottocampo 3-4
 - Sottocampo 3-5
 - Sottocampo 3-6

Ciascun campo fotovoltaico fa capo ad una cabina MT/BT (cabina di campo) contenente un quadro MT 36 kV che raccoglie le linee interrate a 36 kV provenienti dai sottocampi. In ogni cabina di campo è inoltre installato un trasformatore MT/BT 36kV/400V da 100 kVA e un quadro di BT per l'alimentazione dei servizi ausiliari del campo stesso. Sono previste 3 cabine di campo.

Ciascun sottocampo fotovoltaico è alimentato da una cabina MT/BT (cabina di sottocampo) contenente al suo interno un quadro MT 36 kV, un trasformatore MT/BT 36 kV/800V da 1600 kVA (la sola cabina MT/BT del sottocampo 1-5 avrà un trasformatore MT/BT 36 kV/800V da 1250 kVA) e un quadro BT. Dal quadro BT sono alimentati gli inverter da 200 kWac dislocati in campo.

All'interno di ciascun campo le cabine di sottocampo sono collegate a stella alla rispettiva cabina di campo mediante linee **MT a 36 kV ARE4H5EX in cavo tripolare elicordato interrato**. Sono presenti in totale 16 cabine di sottocampo.

I moduli fotovoltaici, ciascuno con potenza nominale di picco pari a 575 Wp, saranno raggruppati in stringhe da 26 moduli.

Alla cabina di campo 1 sono sottese 5 cabine di sottocampo secondo il seguente schema:

CAMPO FOTOVOLTAICO 1				
SOTTOCAMPI FOTOVOLTAICI	N. INVERTER /CABINA	POTENZA NOMINALE AC/CABINA	POTENZA MAX AC CABINA ($\cos\phi=1$)	POTENZA TRAFI MT/BT
SOTTOCAMPO 1-1	6	1200 kW	1290 kVA	1600 kVA
SOTTOCAMPO 1-2	6	1200 kW	1290 kVA	1600 kVA
SOTTOCAMPO 1-3	6	1200 kW	1290 kVA	1600 kVA
SOTTOCAMPO 1-4	6	1200 kW	1290 kVA	1600 kVA
SOTTOCAMPO 1-5	5	1000 kW	1075 kVA	1250 kVA

Alla cabina di campo 2 sono sottese 5 cabine di sottocampo secondo il seguente schema:

CAMPO FOTOVOLTAICO 2				
SOTTOCAMPI FOTOVOLTAICI	N. INVERTER /CABINA	POTENZA NOMINALE AC/CABINA	POTENZA MAX AC CABINA ($\cos\phi=1$)	POTENZA RTRAFI MT/BT
SOTTOCAMPO 2-1	7	1400 kW	1505 kVA	1600 kVA
SOTTOCAMPO 2-2	7	1400 kW	1505 kVA	1600 kVA
SOTTOCAMPO 2-3	7	1400 kW	1505 kVA	1600 kVA
SOTTOCAMPO 2-4	6	1200 kW	1290 kVA	1600 kVA
SOTTOCAMPO 2-5	6	1200 kW	1290 kVA	1600 kVA

Alla cabina di campo 3 sono sottese 6 cabine di sottocampo secondo il seguente schema:

CAMPO FOTOVOLTAICO 3						
SOTTOCAMPI FOTOVOLTAICI	N. INVERTER /CABINA	POTENZA NOMINALE AC/CABINA		POTENZA MAX AC CABINA ($\cos\phi=1$)		POTENZA RTRAFI MT/BT
SOTTOCAMPO 3-1	7	1400	kW	1505	kVA	1600 kVA
SOTTOCAMPO 3-2	7	1400	kW	1505	kVA	1600 kVA
SOTTOCAMPO 3-3	6	1200	kW	1290	kVA	1600 kVA
SOTTOCAMPO 3-4	6	1200	kW	1290	kVA	1600 kVA
SOTTOCAMPO 3-5	6	1200	kW	1290	kVA	1600 kVA
SOTTOCAMPO 3-6	6	1200	kW	1290	kVA	1600 kVA

Dai moduli fotovoltaici alle cabine inverter di ciascun sottocampo sono distribuite le linee DC in cavo interrato che collegano i moduli direttamente allo stadio di ingresso DC degli inverter.

2. NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Nel presente progetto, che come già detto si riferisce alla porzione di impianto che va dal campo fotovoltaico fino alla SSEU, si è fatto riferimento, tra l'altro, alla seguente normativa:

- Regio Decreto 11 dicembre 1933, n. 1775 "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici;
- Legge 23 luglio 2009, n°99 , "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia";
- Decreto del 27/02/09 , Ministero della Sviluppo Economico;
- Decreto del 29/05/08, "Approvazione delle procedure di misura e valutazione dell'induzione magnetica";
- DM del 29.5.2008, "Approvazione della metodologia di calcolo delle fasce di rispetto per gli elettrodotti";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 08/07/2003, "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", G.U. 28 agosto 2003, n. 200;
- Legge quadro 22/02/2001, n. 36, "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", G.U. 7 marzo 2001, n.55;
- Norma CEI 106-11 "Guida per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti secondo le disposizioni del DPCM 8 luglio 2003 (Art. 6) – Parte 1: Linee elettriche aeree e in cavo";
- Norma CEI 211-4 "Guida ai metodi di calcolo dei campi elettrici e magnetici generati da linee elettriche";
- Norma CEI 211-6 "Guida per la misura e la valutazione dei campi elettrici e magnetici nell'intervallo di frequenza 0 Hz – 10 kHz, con riferimento all'esposizione umana".
- Norma CEI 11-17: Impianti di produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica – Linee in cavo.

3. FONTI DI EMISSIONE

Le apparecchiature elettromeccaniche previste nella realizzazione del parco agrovoltaiico in oggetto generano normalmente, durante il loro funzionamento, campi elettromagnetici con radiazioni non ionizzanti.

In particolare, sono da considerarsi come sorgenti di campo elettromagnetico le seguenti componenti del parco:

- 1) Linee elettriche a servizio del parco:
 - a) elettrodotto MT di interconnessione fra le cabine di sottocampo e le cabine di campo;
 - b) elettrodotto MT di vettoriamento dell'energia prodotta dalla Centrale agrovoltaiica verso la SSEU adiacente alla SE Serramanna;
- 2) le cabine MT/BT contenenti le apparecchiature descritte al paragrafo 1.3.
- 3) la cabina di MT/AT di innalzamento della tensione prima della consegna alla SE Serramanna di Terna.
- 4) Le linee interrate AT a 150 kV di collegamento tra la SSEU e la SE Serramanna.

Per quanto riguarda le linee interrate di collegamento in corrente continua tra i moduli fotovoltaici e gli inverter dove avviene la conversione e trasformazione si consideri che:

- tale sezione di impianto è tutta esercita in **corrente continua (0 Hz)**;
- la buona esecuzione vuole che i cavi di diversa polarizzazione (+ e -) viaggino sempre a contatto, annullando quasi del tutto i campi magnetici **statici** prodotti in un punto esterno;
- la **raccomandazione 1999/519/CE** (una raccomandazione del Consiglio Europeo che stabilisce limiti da rispettare in caso di esposizione della popolazione) per i campi magnetici statici (frequenza 0 - 1 Hz) stabilisce un limite di riferimento per l'induzione magnetica che non deve essere superato pari di 40 mT (40.000 μ T), valore enormemente più alto dell'equivalente per la corrente a 50 Hz (valore di attenzione 3 μ T obbligatorio per tutte le nuove installazioni).

Per quanto sopra detto, si può certamente escludere il superamento dei limiti di riferimento dei valori di campo magnetico statico dovuto alla sezione in corrente continua.

Le rimanenti componenti dell'impianto (impianto di illuminazione BT, impianto TVCC e apparecchiature del sistema di controllo) sono state giudicate non significative dal punto di vista delle emissioni elettromagnetiche e, pertanto, non verranno trattate ai fini della valutazione.

Di seguito verrà data una caratterizzazione delle sorgenti appena individuate.

3.1 Elettrodotto MT

Tutti i cavi di cui si farà utilizzo, sia per il collegamento interno dei sottocampi che per la connessione alla SSEU, saranno del tipo standard. Si tratta di cavi multipolari riuniti in elica visibile, con conduttori in alluminio, congiunti in maniera da formare un unico fascio di forma rotonda.

L'isolante dei cavi è costituito da mescola in elastomero termoplastico HPTE, e fra esso e il conduttore è interposto uno strato di mescola estrusa. Il cavo presenta uno schermo metallico. Sopra lo schermo metallico è presente una guaina protettiva. I cavi verranno interrati ad una profondità di 1,10 m. In generale, per tutte le linee elettriche MT, si prevede la posa direttamente interrata dei cavi, senza ulteriori protezioni meccaniche, ad una profondità di 1,10 m dal piano di calpestio. In caso di particolari attraversamenti o di risoluzione puntuale di interferenze, le modalità di posa saranno modificate in conformità a quanto previsto dalla norma CEI 11-17 e dagli eventuali regolamenti vigenti relativi alle opere interferite, mantenendo comunque un grado di protezione delle linee non inferiore a quanto garantito dalle normali condizioni di posa.

Per l'attraversamento dei fiumi (vedi PD-Tav11) è prevista la posa interrata mediante TRIVELLAZIONE ORIZZONTALE CONTROLLATA (T.O.C.). Si tratta di una tecnologia che consente la posa lungo un profilo trivellato di tubazioni in polietilene, in acciaio o in ghisa sferoidale. Le tubazioni installabili hanno diametri compresi tra 40 mm e 1600 mm e vengono utilizzate per numerosi sottoservizi (acqua, energia, telecomunicazioni etc.). Il profilo di trivellazione, accuratamente prescelto in fase progettuale, viene seguito grazie a sistemi di guida estremamente precisi, solitamente magnetici, tali da consentire di evitare ostacoli naturali e/o artificiali e di raggiungere un obiettivo prestabilito, operando da una postazione prossima al punto di ingresso nel terreno della perforazione, con una macchina di perforazione chiamata RIG. Le fasi di lavorazione sono sostanzialmente tre:

- nel corso della prima fase, viene realizzato un foro pilota mediante l'introduzione nel punto di ingresso di una colonna di aste, con un utensile di perforazione posto in testa; la fase si conclude con il raggiungimento del punto di uscita prestabilito;

- successivamente sulla testa di perforazione viene montato un opportuno alesatore che permette di allargare il diametro del foro fino a raggiungere le dimensioni utili alla posa dei tubi previsti;
- infine, viene tirata nel foro la colonna della tubazione presaldata, completando il lavoro.

La perforazione viene solitamente favorita dall'uso di fluidi come fanghi bentonitici o polimerici e non sono necessari scavi a cielo aperto lungo l'asse di trivellazione. Al termine delle operazioni l'area di lavoro viene restituita allo status quo ante mediante il ripristino dei punti di ingresso e di uscita.

Le T.O.C. sono particolarmente adatte per il superamento di ostacoli, quali fiumi, canali, strade di grande comunicazione, aree pubbliche, aree archeologiche etc.

Nel caso in questione, per i seguenti attraversamenti vedi (vedi PD-Tav11):

1. FIUME GORA FIGUERA
1. RIPARTITORE BASSO NO 0041

è prevista l'utilizzazione della T.O.C. per posare un tubo di polietilene PN 16 che attraverserà in sub-alveo il fiume stesso. Il cavidotto conterrà tutti i cavi di energia, il cavo in fibra ottica e il conduttore di terra. I tubi che vengono abitualmente posati, compatibilmente alla tecnologia intrinseca della T.O.C., sono classificati PEAD UNI 7611-76 tipo 312. Questi tubi, in modo particolare per quanto riguarda la resistenza alle sollecitazioni meccaniche, non costituiscono protezione meccanica supplementare ai sensi delle Norme CEI 11-17 e di conseguenza devono essere posati ad una profondità minima di 1,7 m. Il colore deve essere diverso da arancio, giallo, rosso, nero e nero a bande blu.

Per il dettaglio dei tipologici di posa, si rimanda all'elaborato PD-Tav07.

La tensione di esercizio dei cavi è pari a 36kV. Le correnti nominali per ciascuna linea sono funzione della potenza vettoriata (vedi Schema elettrico unifilare DC rif. PD-Tav02, Schema elettrico unifilare AC rif. PD-Tav03 con allegati calcoli elettrici). La tabella che segue riporta le tipologie e le formazioni dei cavi MT utilizzati nelle diverse sezioni di impianto.

Partenza linea	Arrivo Linea	Tipo di cavo	Formazione	Campo Fotovoltaico
QUADRO MEDIA TENSIONE SOTTOSTAZIONE AT/MT	CABINA DI CAMPO 1	ARE4H5EX tripolare elicordato	(3x150) mmq	Campo 1
CABINA DI CAMPO 1	CABINA DI SOTTOCAMPO 1-1	ARE4H5EX tripolare elicordato	(3x50) mmq	Campo 1
CABINA DI CAMPO 1	CABINA DI SOTTOCAMPO 1-2	ARE4H5EX tripolare elicordato	(3x50) mmq	Campo 1
CABINA DI CAMPO 1	CABINA DI SOTTOCAMPO 1-3	ARE4H5EX tripolare elicordato	(3x50) mmq	Campo 1
CABINA DI CAMPO 1	CABINA DI SOTTOCAMPO 1-4	ARE4H5EX tripolare elicordato	(3x50) mmq	Campo 1
CABINA DI CAMPO 1	CABINA DI SOTTOCAMPO 1-5	ARE4H5EX tripolare elicordato	(3x50) mmq	Campo 1
Partenza linea	Arrivo Linea	Tipo di cavo	Formazione	Campo Fotovoltaico
QUADRO MEDIA TENSIONE SOTTOSTAZIONE AT/MT	CABINA DI CAMPO 2	ARE4H5EX tripolare elicordato	(3x150) mmq	Campo 2
CABINA DI CAMPO 2	CABINA DI SOTTOCAMPO 2-1	ARE4H5EX tripolare elicordato	(3x50) mmq	Campo 2
CABINA DI CAMPO 2	CABINA DI SOTTOCAMPO 2-2	ARE4H5EX tripolare elicordato	(3x50) mmq	Campo 2
CABINA DI CAMPO 2	CABINA DI SOTTOCAMPO 2-3	ARE4H5EX tripolare elicordato	(3x50) mmq	Campo 2
CABINA DI CAMPO 2	CABINA DI SOTTOCAMPO 2-4	ARE4H5EX tripolare elicordato	(3x50) mmq	Campo 2
CABINA DI CAMPO 2	CABINA DI SOTTOCAMPO 2-5	ARE4H5EX tripolare elicordato	(3x50) mmq	Campo 2
Partenza linea	Arrivo Linea	Tipo di cavo	Formazione	Campo Fotovoltaico
QUADRO MEDIA TENSIONE SOTTOSTAZIONE AT/MT	CABINA DI CAMPO 3	ARE4H5EX tripolare elicordato	(3x150) mmq	Campo 3
CABINA DI CAMPO 3	CABINA DI SOTTOCAMPO 3-1	ARE4H5EX tripolare elicordato	(3x50) mmq	Campo 3
CABINA DI CAMPO 3	CABINA DI SOTTOCAMPO 3-2	ARE4H5EX tripolare elicordato	(3x50) mmq	Campo 3
CABINA DI CAMPO 3	CABINA DI SOTTOCAMPO 3-3	ARE4H5EX tripolare elicordato	(3x50) mmq	Campo 3
CABINA DI CAMPO 3	CABINA DI SOTTOCAMPO 3-4	ARE4H5EX tripolare elicordato	(3x50) mmq	Campo 3
CABINA DI CAMPO 3	CABINA DI SOTTOCAMPO 3-5	ARE4H5EX tripolare elicordato	(3x50) mmq	Campo 3
CABINA DI CAMPO 3	CABINA DI SOTTOCAMPO 3-6	ARE4H5EX tripolare elicordato	(3x50) mmq	Campo 3

Tutte le linee in cavo soddisfano la verifica termica prevista dalla normativa vigente, sia per quanto concerne le correnti di cortocircuito che per la tenuta termica dei cavi (vedi PD-Tav03 con allegati calcoli elettrici).

3.2 Cabine di campo

Sono previste 3 cabine di campo contenenti:

- un quadro MT 36 kV;

- un trasformatore MT/BT 36kV/400V da 100 kVA per servizi ausiliari;
- un quadro BT;

Ciascun componente interno alla cabina di campo fornirà, in misura differente, un contributo al campo elettromagnetico esterno alla stessa. Per la valutazione degli effetti elettromagnetici all'esterno di ciascuna cabina di campo, è stata valutata la sovrapposizione delle componenti derivanti da ciascuna apparecchiatura interna.

3.3 Cabine di sottocampo

Sono previste 16 cabine di sottocampo contenenti:

- un quadro MT 36 kV;
- un trasformatore MT/BT 36kV/800V da 1600 kVA
- un quadro BT;

Per il campo 1-5 è previsto un trasformatore da 1250 kVA. Ai fini della presente trattazione e a vantaggio della sicurezza, in tutte le 16 cabine di sottocampo si considererà un trasformatore da 1600 kVA.

Ciascun componente interno alla cabina di sottocampo fornirà, in misura differente, un contributo al campo elettromagnetico esterno alla stessa. Per la valutazione degli effetti elettromagnetici all'esterno di ciascuna cabina di sottocampo, è stata valutata la sovrapposizione delle componenti derivanti da ciascuna apparecchiatura interna.

4. VALORI LIMITE DI RIFERIMENTO

Nella redazione della relazione tecnica sui campi elettromagnetici è stato tenuto conto della normativa vigente in materia. In particolare, sono state recepite le indicazioni contenute nel DPCM 08/07/2003, il quale fissa i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete generati dagli elettrodotti. Si è, inoltre, tenuto conto di quanto previsto dal DM 29/05/2008 per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti (metodologia di calcolo indicata dall'APAT), e della Legge quadro 22/02/2001, n. 36, "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici", G.U. 7 marzo 2001, n.55.

4.1 Valori limite del campo magnetico

Per quanto concerne il campo magnetico generato dagli elettrodotti, esistono tre diverse soglie cui fare riferimento, fissate attraverso il DPCM 8/07/2003. L'art. 3 del citato decreto indica come soglie i valori dell'induzione magnetica mostrati in tabella.

Soglia	Valore limite del campo magnetico
Limite di esposizione	100 μT (da intendersi come valore efficace)
Valore di attenzione (misura di cautela per la protezione da possibili effetti a lungo termine, nelle aree di gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere)	10 μT intendersi come mediana dei valori 4 ore nelle normali condizioni
Obiettivo di qualità (nella progettazione di nuovi elettrodotti in aree di gioco per l'infanzia, in ambienti abitativi, in ambienti scolastici e nei luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore giornaliere, e nella progettazione di nuovi insediamenti e delle nuove aree di cui sopra in prossimità delle linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio)	3 μT (da intendersi come mediana dei valori nell'arco delle 24 ore nelle normali condizioni di esercizio)

4.2 Valori limite del campo elettrico

Per quanto concerne il campo elettrico, il DPCM 8/07/2003 stabilisce il valore limite di tale campo pari a 5kV/m, inteso come valore efficace.

5. CAMPO ELETTROMAGNETICO GENERATO DAGLI ELETTRODOTTI MT 36 kV

Quella che viene presentata in questi paragrafi è una valutazione analitica del campo magnetico generato dagli elettrodotti MT a 36 kV, basata sulle metodologie di calcolo suggerite dall'APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici), approvate dal D.M. 29/05/2008, e specificate dalla norma CEI 106-11.

Per la valutazione del campo magnetico generato dagli elettrodotti MT a 36 kV occorre innanzitutto distinguere gli elettrodotti in funzione della tipologia dei cavi utilizzati.

Il progetto, infatti, prevede l'utilizzo di cavi del tipo in alluminio schermati in posa a trifoglio a elica visibile.

La tabella che segue mostra le differenti tipologie di cavi da utilizzare e le caratteristiche di posa:

Tipo di cavo	ARE4H5EX tripolare cordato ad elica visibile	ARE4H5EX tripolare cordato ad elica visibile
Sezione (mm²)	3x50	3x150
Tipo posa	Interrata	Interrata
Profondità posa (m)	1,10	1,10

I cavi in progetto presentano tutti una configurazione ad elica visibile. Dalla normativa citata, le particolarità costruttive di questi cavi, ossia la ridotta distanza tra le fasi e la loro continua trasposizione dovuta alla cordatura, fanno sì che il campo magnetico prodotto sia notevolmente inferiore a quello prodotto da cavi analoghi posati in piano o a trifoglio. In aggiunta a questa prima considerazione, si fa notare come la metodologie di calcolo suggerite dall'APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici), approvate dal D.M. 29/05/2008, con le quali verranno condotti i calcoli nel seguito, fanno esplicito riferimento al caso in questione come un caso per il quale non è richiesto alcun calcolo delle fasce di rispetto.

All'art. 3.2 dell'allegato al suddetto decreto viene infatti detto che:

"sono escluse dall'applicazione della metodologia:

-
- *Le linee in MT in cavo cordato ad elica (interrate o aeree);*
-

In tutti questi casi le fasce associabili hanno ampiezza ridotta, inferiori alle distanza previste dal Decreto interministeriale n. 449/88 e dal decreto del Ministero dei Lavori Pubblici del 16 gennaio 1991".

Trattandosi nei casi in questione di un elettrodotto costituito da linee in MT interrate in cavo cordato ad elica, come evidenziato in precedenza, non è necessario alcuno studio circa i campi magnetici generati dai cavi di sezione 50 – 150 mm².

E' sufficiente quindi una semplice analisi qualitativa per affermare che, per tutti gli elettrodotti presenti in impianto, dalla SSEU fino alle cabine di campo e di sottocampo, è inferiore ai valori limite richiesti dalla normativa e dalle leggi vigenti.

6. CAMPO ELETTROMAGNETICO GENERATO DALLE CABINE DI CAMPO

L'analisi del campo magnetico generato dalle cabine di campo è stata condotta utilizzando il software specifico che utilizza le metodologie di calcolo della Norma 211-4. In appendice (par 9.3) alla presente relazione è allegato un "Documento di Validazione" fornito dal produttore del software stesso ("Beshielding").

I valori dell'induzione magnetica all'esterno di ciascuna cabina di campo sono stati ricavati inserendo, all'interno della cabina, tutti i componenti in grado di generale campi magnetici apprezzabili. Il risultato ottenuto è rappresentato nei grafici allegati alla presente e mostra che, all'esterno di ciascuna cabina di campo, la distanza oltre la quale il valore dell'induzione magnetica **$B < 3 \mu T$** è sempre inferiore a **2 metri** sia in orizzontale sia in verticale. Si assume pertanto, per tutte le cabine di campo, una **DPA=2 m sia in orizzontale sia in verticale a partire dalle pareti della cabina di campo stessa.**

In appendice al presente documento (par. 9.1) sono rappresentate le curve isolivello dell'induzione magnetica nell'intorno della cabina di campo tipo.

7. CAMPO ELETTROMAGNETICO GENERATO DALLE CABINE DI SOTTOCAMPO

L'analisi del sottocampo magnetico generato dalle cabine di sottocampo è stata condotta utilizzando il software specifico che utilizza le metodologie di calcolo della Norma 211-4. In appendice (par 9.3) alla presente relazione è allegato un "Documento di Validazione" fornito dal produttore del software stesso ("Beshielding").

I valori dell'induzione magnetica all'esterno di ciascuna cabina di sottocampo sono stati ricavati inserendo, all'interno della cabina, tutti i componenti in grado di generare campi magnetici apprezzabili. Il risultato ottenuto è rappresentato nei grafici allegati alla presente e mostra che, all'esterno di ciascuna cabina di sottocampo, la distanza oltre la quale il valore dell'induzione magnetica $B < 3 \mu\text{T}$ è sempre inferiore a **4 metri** sia in orizzontale sia in verticale. Si assume pertanto, per tutte le cabine di sottocampo, una **DPA=4 m sia in orizzontale sia in verticale a partire dalle pareti della cabina di sottocampo stessa.**

In appendice al presente documento (par. 9.1) sono rappresentate le curve isolivello dell'induzione magnetica nell'intorno della cabina di sottocampo tipo.

8. CONCLUSIONI.

Nella presente relazione è stato condotto uno studio analitico volto a valutare l'impatto elettromagnetico delle opere da realizzare, e, sulla base delle risultanze, individuare eventuali fasce di rispetto da apporre al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici, secondo il vigente quadro normativo. Una volta individuate le possibili sorgenti dei campi elettromagnetici, per ciascuna di esse è stata condotta una valutazione, volta a determinare la consistenza dei campi generati dalle sorgenti e l'eventuale distanza di prima approssimazione (DPA).

Di seguito i principali risultati:

8.1 – Elettrodotti MT

Sono presenti solo cavi tripolari ad elica visibile (sezioni 50-150 mm²) i cui campi elettromagnetici sono trascurabili. Per essi non è necessaria l'apposizione di alcuna fascia di rispetto.

8.2 – Cabine di campo

Per il suddetto componente è stata ricavata, mediante l'utilizzo di software specifico ("Beshielding", in allegato i risultati della simulazione) una **DPA di 2 m** sia in orizzontale sia in verticale a partire dalle pareti della cabina di campo stessa. In ogni caso le aree di rispetto individuate (aree con $B > 3 \mu\text{T}$), sono confinate all'interno della recinzione che delimita l'impianto. Per la rappresentazione grafica, fare riferimento alla tavola PD-Tav06.

8.1 – Cabine di sottocampo

Per il suddetto componente è stata ricavata, mediante l'utilizzo di software specifico ("Beshielding", in allegato i risultati della simulazione) una **DPA di 4 m** sia in orizzontale sia in verticale a partire dalle pareti della cabina di sottocampo stessa. In ogni caso le aree di rispetto individuate (aree con $B > 3 \mu\text{T}$), sono confinate all'interno della recinzione che delimita l'impianto. Per la rappresentazione grafica, fare riferimento alla tavola PD-Tav06.

8.2 – Cabina MT/AT utente (SSEU).

I campi elettromagnetici risultano più intensi in prossimità delle apparecchiature AT, ma trascurabili all'esterno dell'area della sottostazione. È stata individuata la **fascia di rispetto di 8 m dalle sbarre AT, ricadente nelle aree di pertinenza della SSEU.**

Per la rappresentazione grafica, fare riferimento alla tavola PD-Tav06.

8.3 – Elettrodotto AT 150 kV interrato.

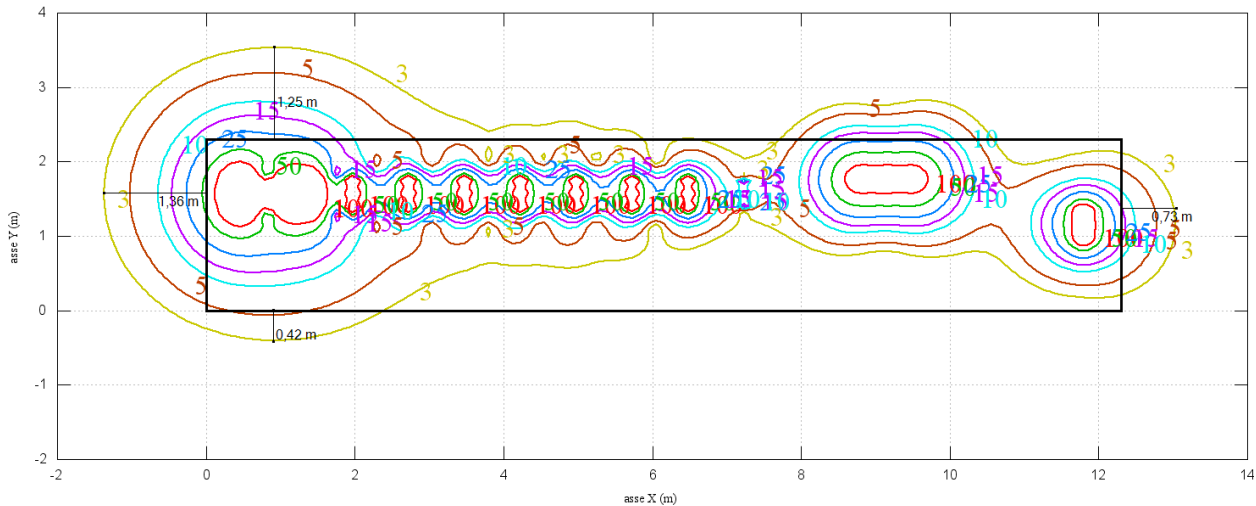
I calcoli hanno individuato una $DPA=1$ m sia in orizzontale sia in verticale a partire dall'asse orizzontale dell'elettrodotto stesso. Poiché il cavo è interrato ad una profondità di 1,6 metri dal piano di campagna, la curva isovalore della induzione magnetica a $3 \mu T$ è interamente confinata all'interno dello scavo.

A conclusione del presente studio, è possibile affermare che, per tutte le sorgenti di campi elettromagnetici individuate, le aree soggette alla "Distanza di prima approssimazione dalle linee elettriche (DPA ai sensi del DM del 29/05/2008)" sono confinate all'interno del perimetro dell'impianto o della cabina di trasformazione MT/AT utente e risultano avere una destinazione d'uso compatibile con quanto richiesto nel DPCM 8 luglio 2003, nonché un tempo di permanenza delle persone (popolazione) all'interno delle stesse non superiore alle 4 ore continuative giornaliere. Si rammenta inoltre che all'interno dell'area di pertinenza dell'impianto e della SSEU (di competenza del proponente) e della SE Serramanna di Terna, il DPCM non si applica essendo espressamente finalizzato alla tutela della popolazione e non ai soggetti esposti al campo magnetico per ragioni professionali.

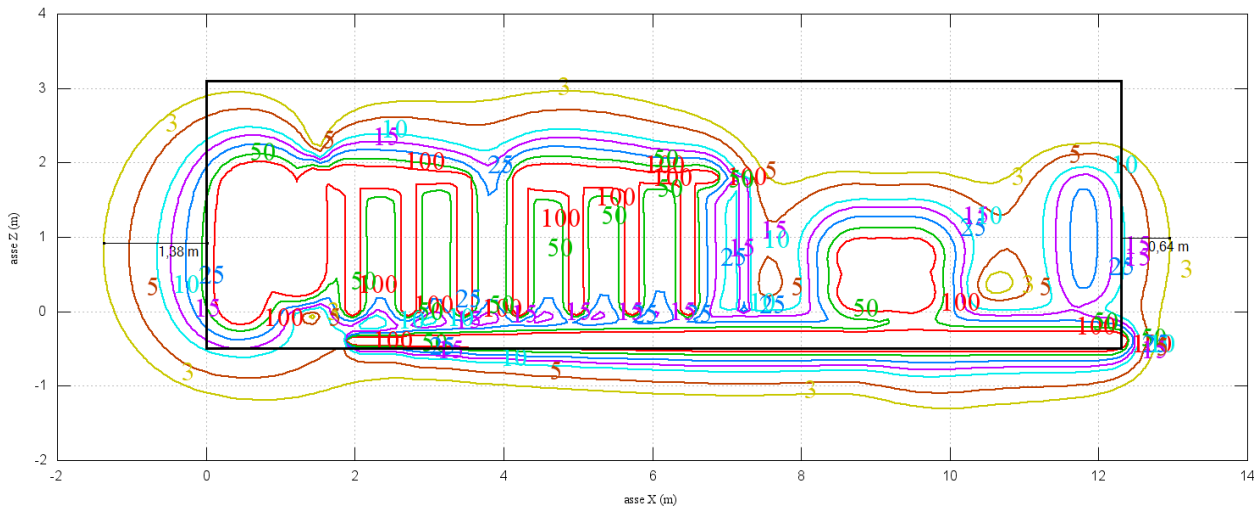
9. APPENDICE.

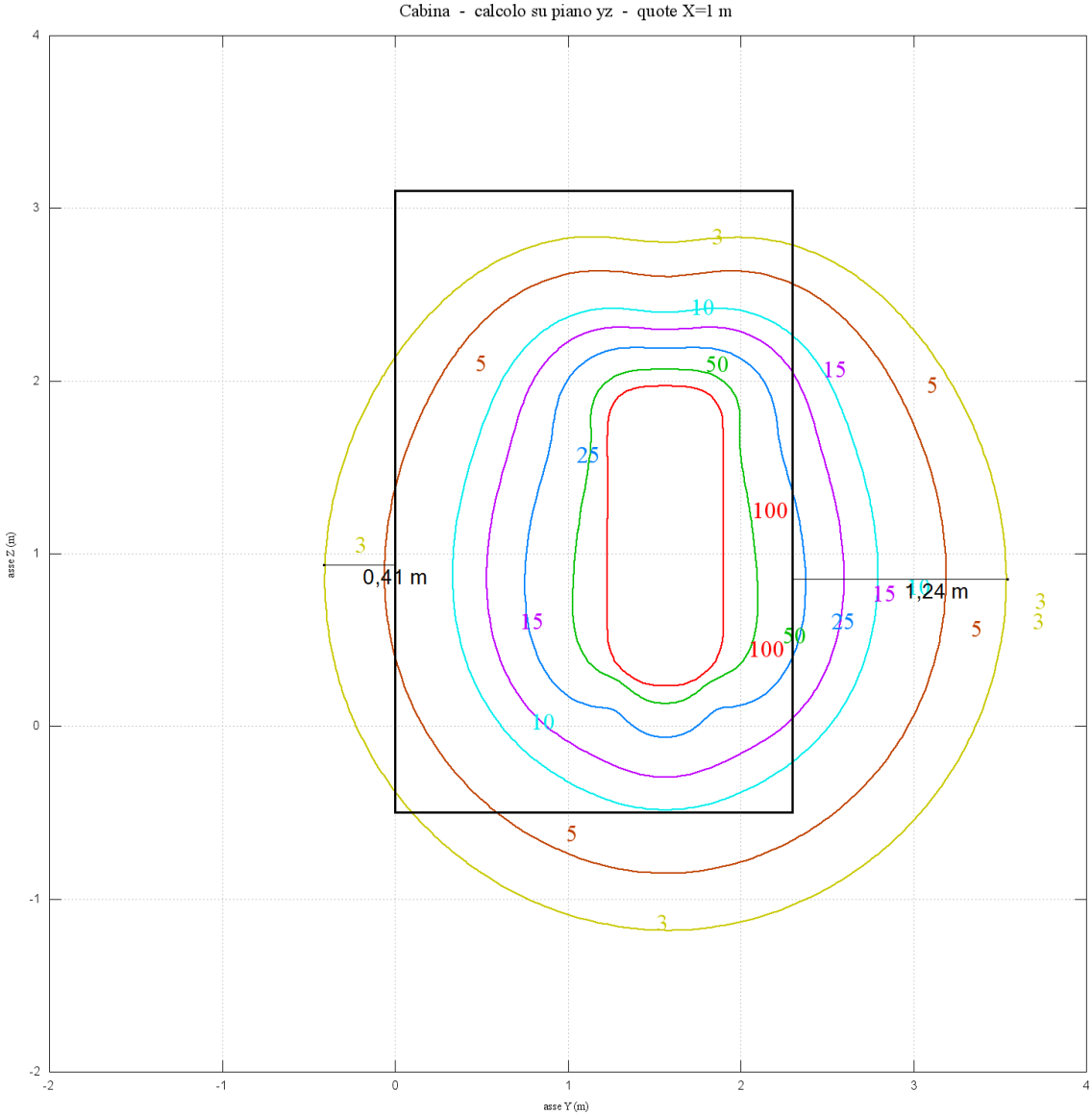
9.1 Curve isolivello induzione magnetica nell'intorno della cabina di campo tipo.

Cabina - calcolo su piano xy - quote Z=1 m

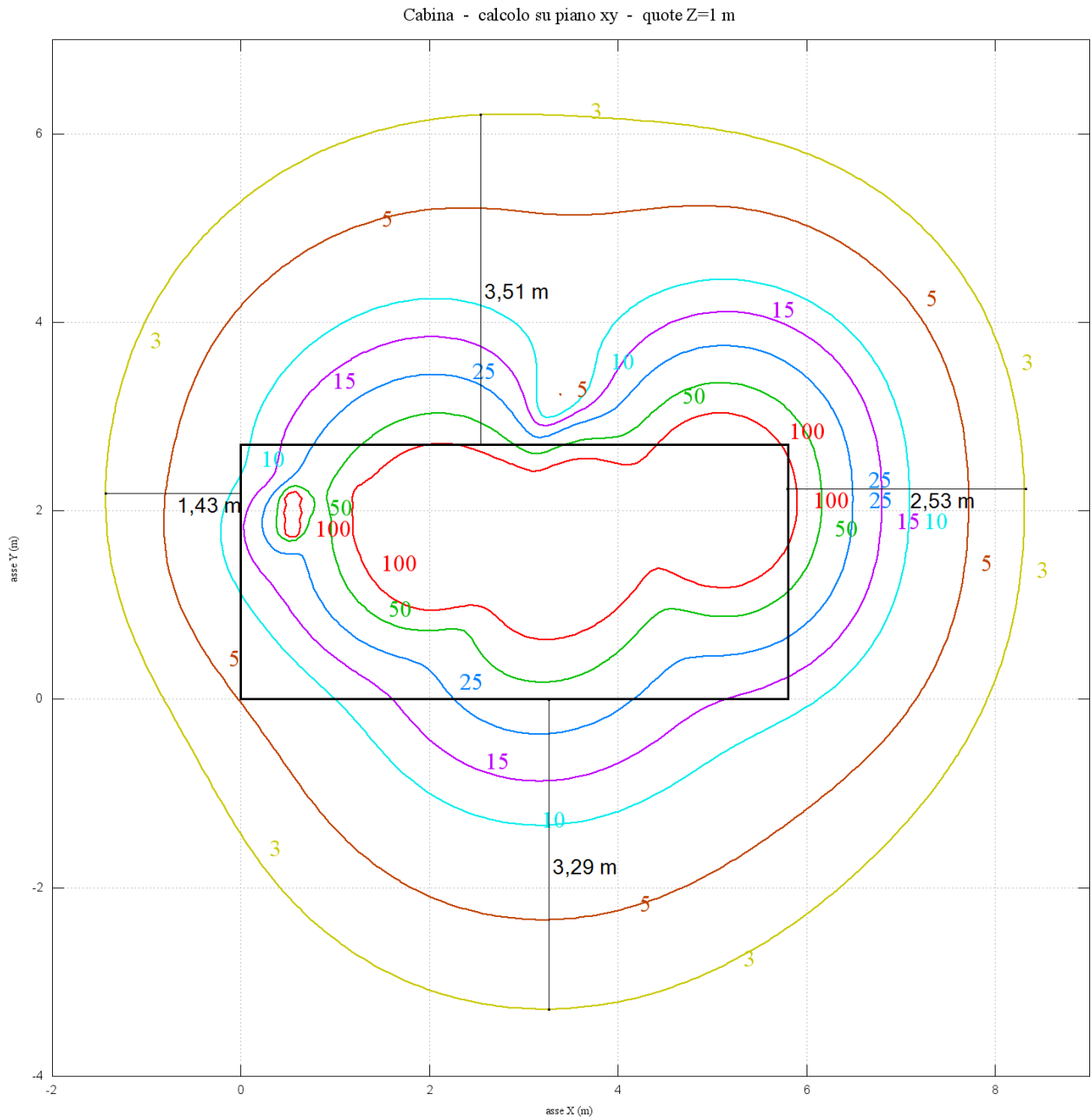


Cabina - calcolo su piano xz - quote Y=1,55 m

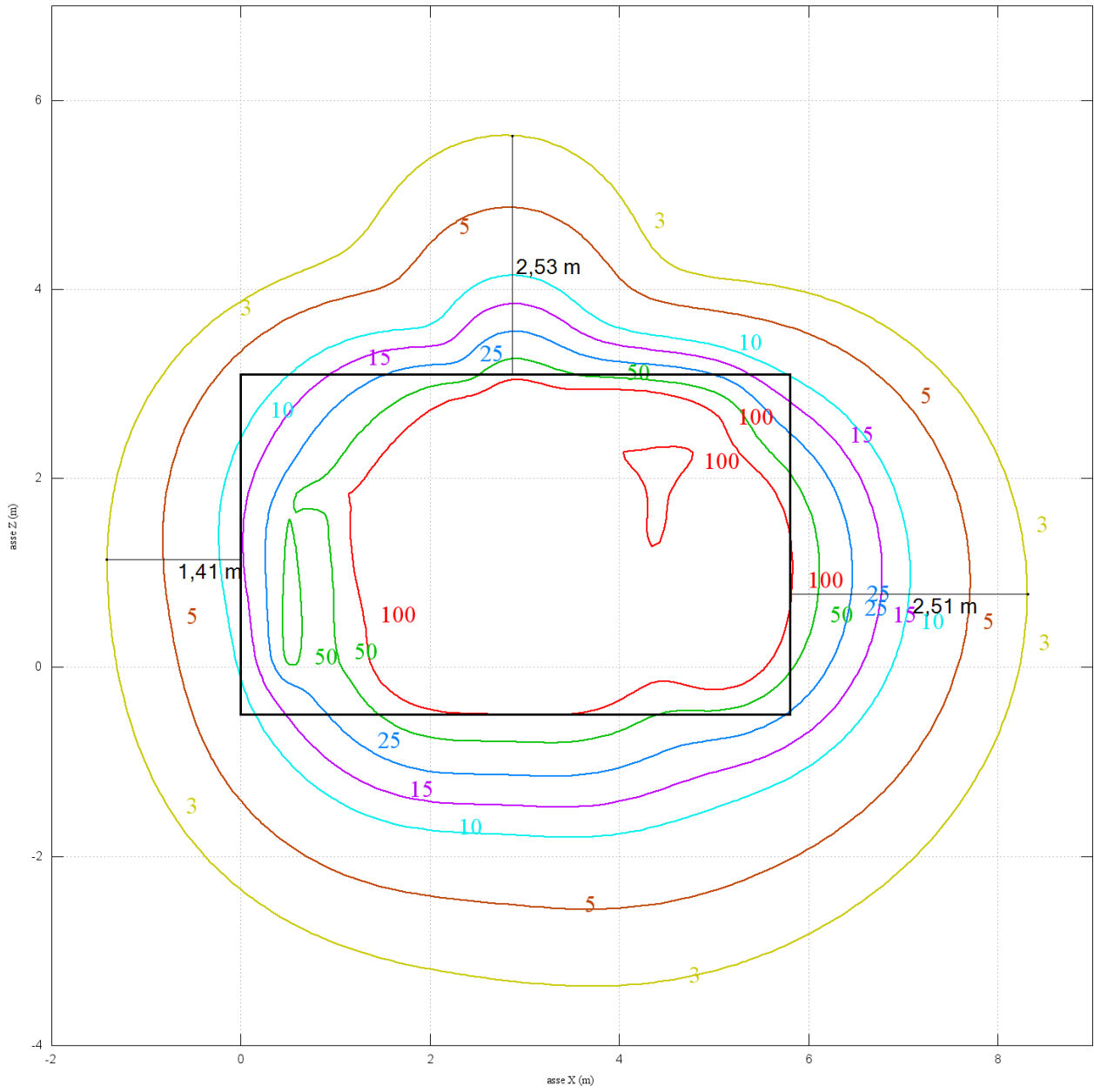




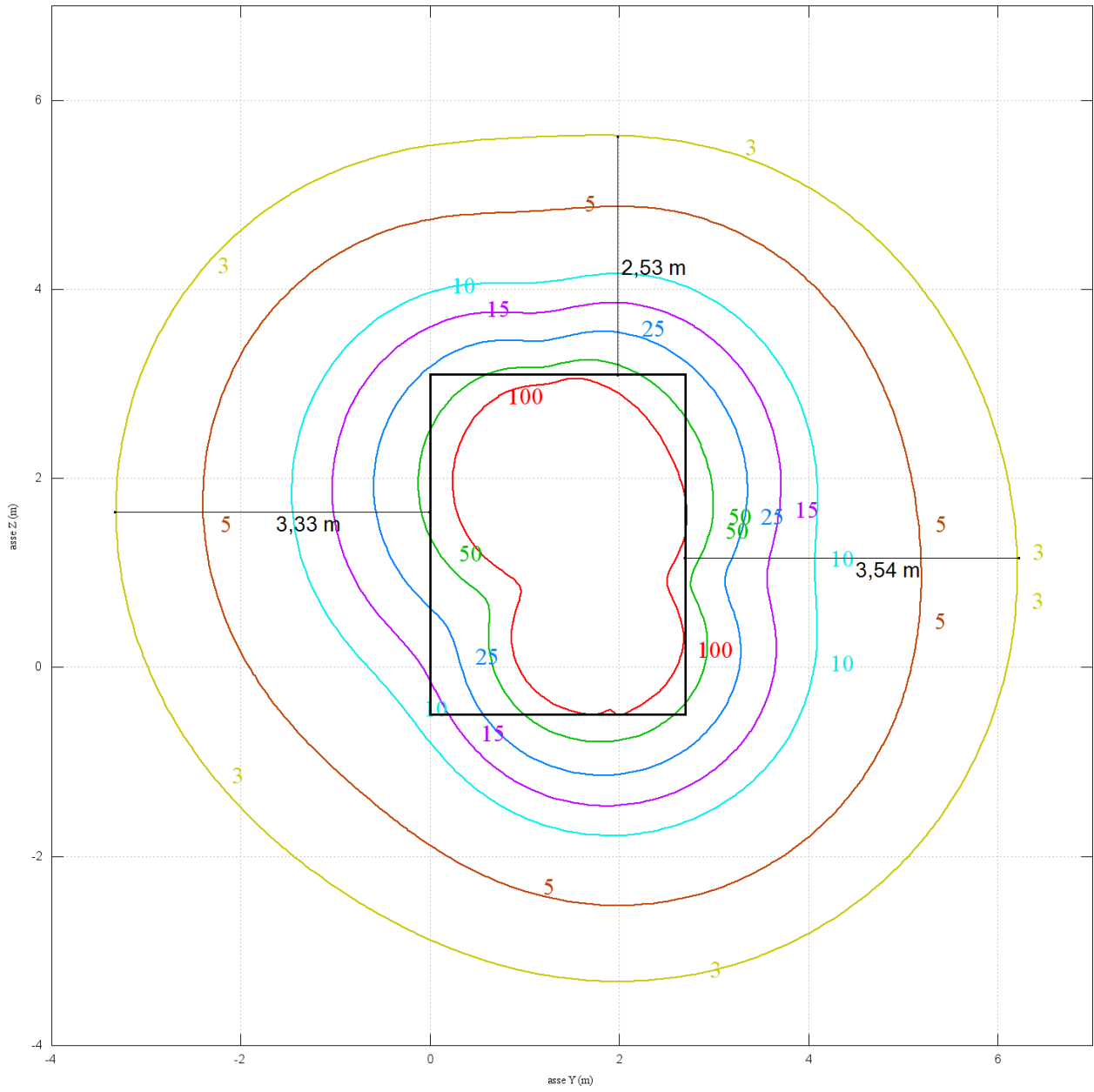
9.2 Curve isolivello induzione magnetica nell'intorno della cabina di sottocampo tipo.



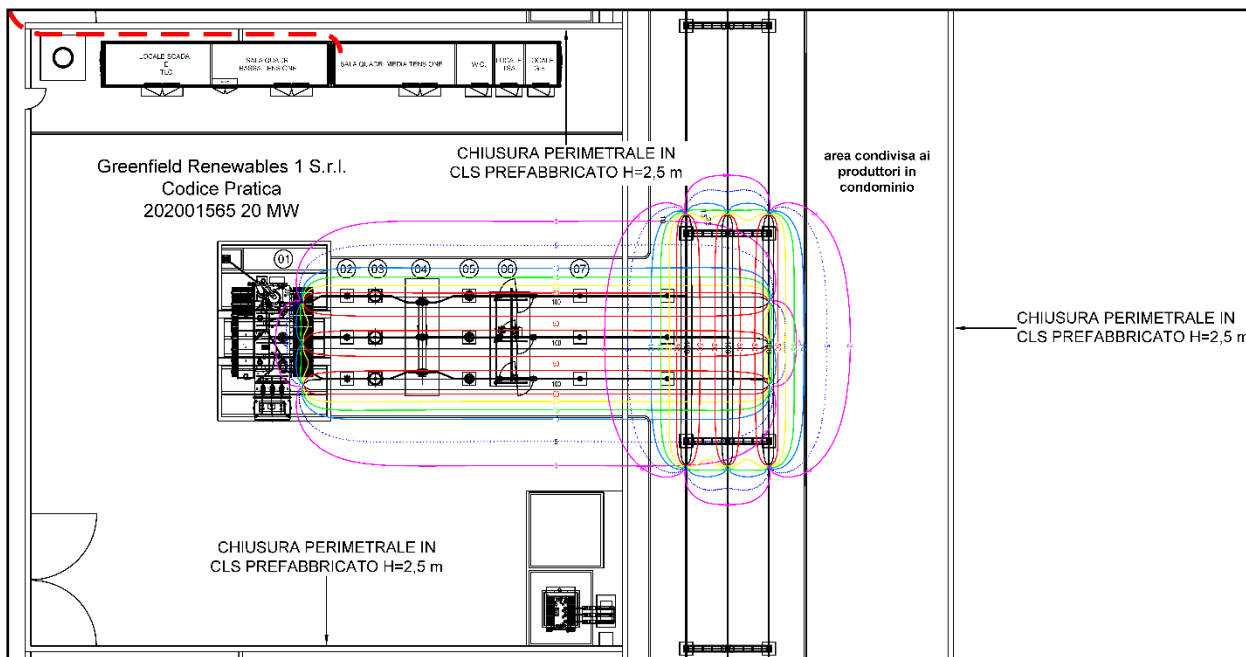
Cabina - calcolo su piano xz - quote Y=1,7 m



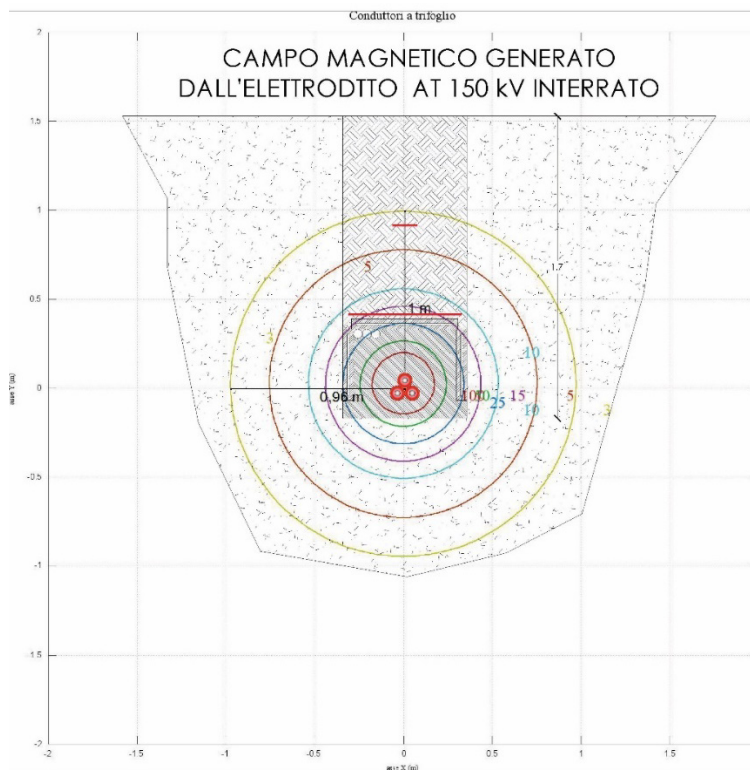
Cabina - calcolo su piano yz - quote X=2,8 m



9.3 Curve isolivello induzione magnetica nell'intorno della SSE Utente.



9.4 Curve isolivello induzione magnetica nell'intorno dell'elettrodotto AT 150 kV interrato.



9.5 Documento di validazione software di calcolo.



Documento di Validazione

Algoritmi di calcolo del software MAGIC® (MAGnetic Induction Calculation)

Data:09/01/2020

Rev.02



Sommario

Premessa	3
1 Verifica del modulo bidimensionale	3
1.1 Confronto con CEI 211-04.....	3
1.2 Confronto con codice CESI	4
2 Verifica del modulo tridimensionale	8
2.1 Campo prodotto da un segmento finito arbitrariamente orientato	8
2.2 Validazione sperimentale del modulo tridimensionale.....	9
3 Verifica del modulo tridimensionale:trasformatore di potenza	10
3.1 Verifica del modello MAGIC della singola colonna del trasformatore con modello FEM (Finite Element Method)	10
3.2 Verifica del modello MAGIC del trasformatore completo con misure sperimentali.....	13
Conclusioni	14



Premessa

Il presente documento riporta le verifiche funzionali del software MAGIC® attraverso il confronto con software già esistenti e di comprovata validità e con rilievi sperimentali.

Il confronto si sviluppa in tre parti:

- 1) verifica del modulo bidimensionale
- 2) verifica del modulo tridimensionale
- 3) verifica del modulo tridimensionale di configurazioni impiantistiche con particolare riferimento al trasformatore di potenza

Le principali caratteristiche del software MAGIC® sono:

- a) software bi-tridimensionale
- b) integrazione della formula di Biot-Savart
- c) dominio infinito (nessuna condizione al contorno necessaria)
- d) trascurati effetti di mitigazione del campo dovuto a schermatura di fatto (analisi conservativa)
- e) sovrapposizione degli effetti
- f) analisi in regime simbolico (calcolo dei moduli e delle fasi)

Il software è stato sviluppato da tecnici specializzati con la collaborazione e la supervisione di docenti e ricercatori del Politecnico di Torino – Dipartimento Energia (prof. Aldo Canova e Ing. Luca Giaccone).

1 Verifica del modulo bidimensionale

La verifica del modulo bidimensionale è stata condotta mediante confronto con la formulazione analitica, come indicato dalla CEI 211-04, e mediante confronto con un codice di calcolo sviluppato dal CESI.

1.1 Confronto con CEI 211-04

Una possibile validazione del programma utilizzato può essere effettuata confrontando il campo calcolato con il programma stesso e quello calcolato per via analitica, secondo la norma CEI 211-4 paragrafo 4.3, su di un caso in cui questa seconda procedura è applicabile in modo esatto. Tale caso si riferisce ad un sistema di conduttori rettilinei, paralleli e indefiniti.

Sotto queste ipotesi l'induzione magnetica \mathbf{B} è data dall'espressione:

$$\mathbf{B} = \frac{\mu_0}{2\pi} \sum_{k=1}^N \frac{\bar{I}_k}{d_k} \bar{u}_l \times \bar{u}_r \quad (1)$$

in cui N è il numero dei conduttori, d è la distanza tra il conduttore k -esimo e il punto di calcolo; i vettori \bar{u}_l e \bar{u}_r indicano, rispettivamente, il verso della corrente e della relativa normale; \times indica il prodotto vettoriale.

In particolare è stato analizzato il caso, che verrà riportato successivamente, relativo ad una linea a doppia terna su semplice palificazione con corrente di



BESHIELDING

310 A. Come si può osservare dalla figura 1, le due curve sono praticamente coincidenti.

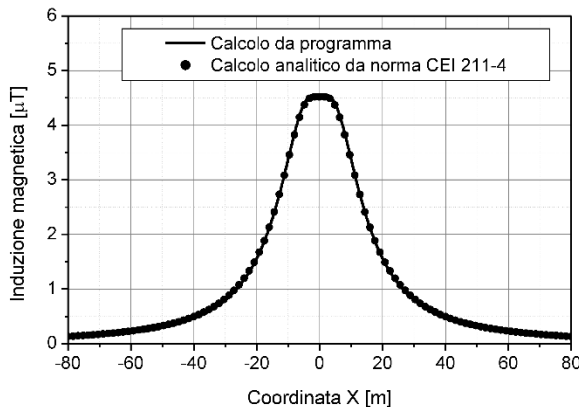


Figura 1: Induzione magnetica al suolo in prossimità di una linea aerea a doppia terna su semplice palificazione con corrente di 310: confronto tra MAGIC® e formula analitica CEI 211-4

Come si può osservare il profilo di induzione magnetica ottenuto dal software MAGIC® coincide esattamente con i punti calcolati mediante la formula analitica CEI 211-4.

1.2 Confronto con codice CESI

L'analisi del campo magnetico prodotto è stata condotta su due terne trifase di cavi affiancate. Le sezioni di affiancamento riguardano (Fig. 2):

- Buca giunti (interasse 70 cm e livello di interramento pari a 1.25 m)
- Formazione piana (interasse 35 cm e livello di interramento pari a 1.25 m)
- Distanza tra le due terne: 4m

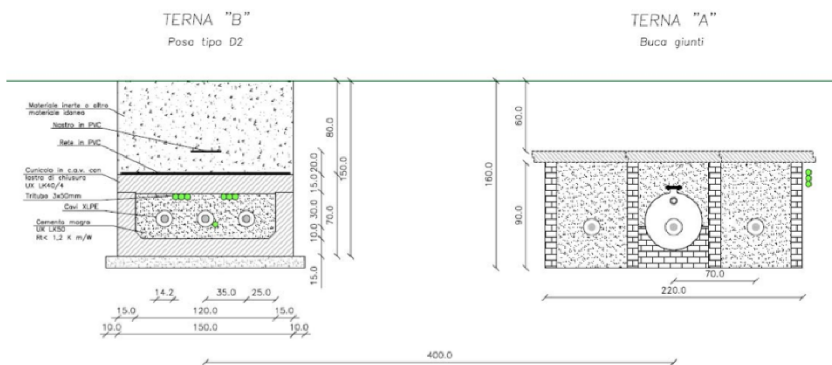


Figura 2: Affiancamento tra due linee interrante AT

**BESHIELDING**

Condizioni di carico e relazioni di fase:

- Terna B: $I_{eff} = 1500$ A (RST)
- Terna A: $I_{eff} = 1500$ A (TSR)

La configurazione analizzata mediante il codice sviluppato dal CESI porta alla distribuzione di campo riportata in Figura 3.

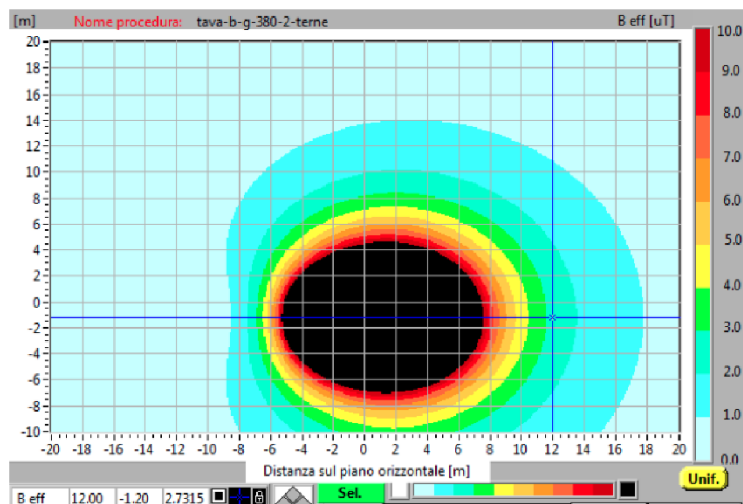


Figura 3: Mappa cromatica delle induzioni magnetiche calcolata mediante software CESI

La stessa configurazione è stata analizzata mediante il codice MAGIC® e può essere studiata attraverso due possibili funzioni messe a disposizione dal software:

- Terne parallele
- Multiconduttori 2D

In questo documento verrà utilizzato il Multiconduttore 2D (Fig. 4) che permette di definire un sistema di N conduttori posizionati arbitrariamente in cui viene applicata una corrente arbitraria.

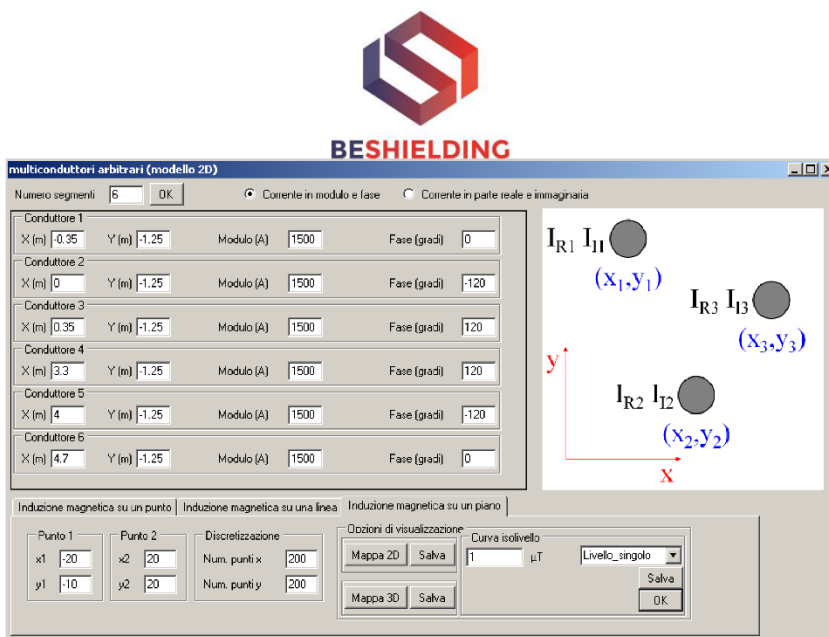


Figura 4: Schermata di ingresso modulo “multiconduttori arbitrari (modello 2D)”: dati definizione geometria e sorgenti

Nella seguente Fig. 5 è riportata la “geometria” del sistema che può essere visualizzata al termine dell’inserimento dati.

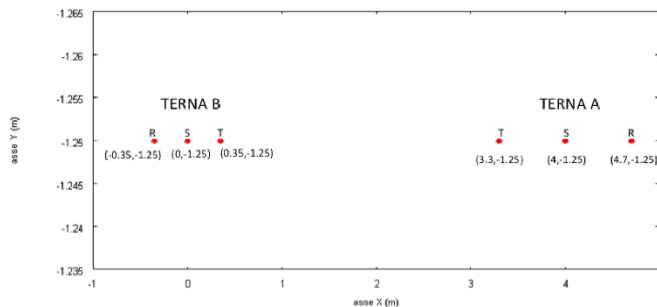


Figura 5: Geometria sorgenti

In Fig. 6 è riportata la mappa cromatica dell’induzione magnetica ottenuta dal software MAGIC® (valori in microT):

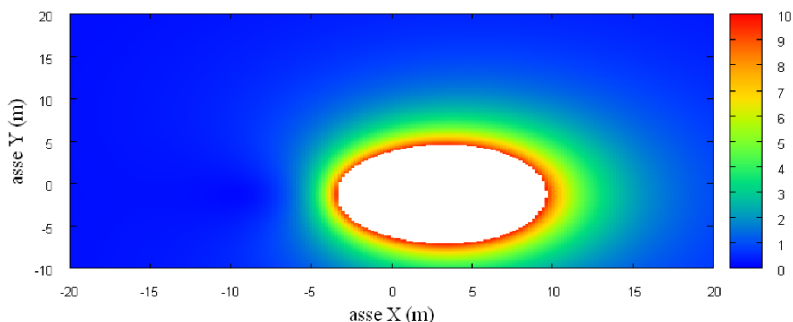


Fig. 6: Mappa cromatica dell’induzione magnetica ottenuta dal software MAGIC® (valori in microT):

**BESHIELDING**

In Fig. 7 sono riportate le linee isolivello dell'induzione magnetica (1, 3, 10, 100 microT) visualizzabili dal software MAGIC®.

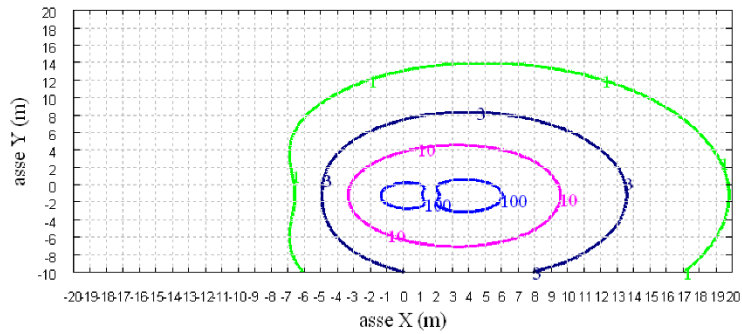


Fig. 7 Linee isolivello dell'induzione magnetica (1, 3, 10, 100 microT) da software MAGIC®.

Come si può osservare le mappe cromatiche dei due modelli risultano essere in perfetto accordo.



2 Verifica del modulo tridimensionale

Il modulo tridimensionale del MAGIC® si basa principalmente sull'integrazione della formula di Biot-Savart:

$\vec{h} = \int \frac{i d\vec{l} \times \vec{r}}{4\pi r^3}$	
---	--

Nelle configurazioni impiantistiche si ha spesso a che fare con fasci di cavi che il cui profilo copre percorsi approssimabili con buona precisione a delle spezzate tridimensionali. Ogni spezzata è quindi modellabile mediante una successione di segmenti opportunamente orientati nello spazio. Ne consegue che, sapendo valutare il campo di un segmento arbitrariamente orientato nello spazio, è possibile calcolare il campo prodotto da un fascio di cavi mediante la sovrapposizione degli effetti di tutti i segmenti costituenti il fascio.

2.1 Campo prodotto da un segmento finito arbitrariamente orientato

Si consideri il segmento rappresentato nella Fig. 8.

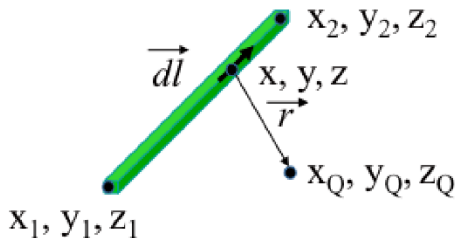


Fig. 8: Modello del segmento.

L'equazione del segmento in forma parametrica diventa la seguente:

$$x = x_1 + (x_2 - x_1)t$$

$$y = y_1 + (y_2 - y_1)t$$

$$z = z_1 + (z_2 - z_1)t$$

Si consideri inoltre che:

$$\vec{r} = (x_Q - x)\vec{a}_x + (y_Q - y)\vec{a}_y + (z_Q - z)\vec{a}_z$$

$$d\vec{l} = dx\vec{a}_x + dy\vec{a}_y + dz\vec{a}_z$$

Facendo le opportune sostituzioni, la formula di Biot-Savart può essere risolta conducendo ad una formula chiusa per il calcolo delle tre componenti di campo



BESHIELDING

H_x , H_y e H_z (ovvero B_x , B_y e B_z). L'integrazione, sebbene sia macchinosa e porti ad espressioni analitiche poco compatte, può essere semplicemente risolta mediante l'utilizzo di un processore simbolico. Per tutti i dettagli circa l'integrazione si consideri la seguente referenza:

Canova A.; F. Freschi; M. Repetto; M. Tartaglia, (2005), *Description of Power Lines by Equivalent Source System*. In: *COMPEL*, vol. 24, pp. 893-905. - ISSN 0332-1649

2.2 Validazione sperimentale del modulo tridimensionale

In Fig. 9 viene rappresentata una spira costituita da 4 conduttori rettilinei che ben rappresenta una sorgente di tipo tridimensionale.

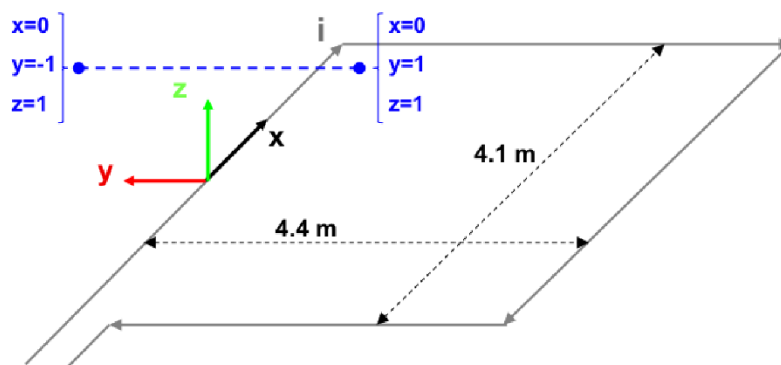


Fig. 9: Schema di spira quadrata.

Nella stessa immagine viene rappresentata una linea di confronto con le seguenti caratteristiche:

- È posta a 1 m da terra $\rightarrow z = \text{costante} = 1 \text{ m}$
- Si estenda lungo l'asse $y \rightarrow x = \text{costante} = 0 \text{ m}$
- È lunga due metri: $\rightarrow y \text{ minimo} = -1 \text{ m}$, $y \text{ massimo} = 1 \text{ m}$

Su tale linea di confronto sono state eseguite delle misure sperimentali mediante sistema composto da sonda PMM-EHP50 C le cui caratteristiche sono riportate nel seguente elenco:

- Range di frequenze 5Hz – 100 kHz
- Range di campo elettrico 0.01 V/m – 100 kV/m
- Range di campo magnetico 1 nT – 10 mT
- Risoluzione 0.01 V/m - 1 nT
- Tempo di campionamento 30, 60 sec
- Massima acquisizione 1600 ore con acquisizione ogni 60 sec.
- SPAN 100, 200,500 Hz, 1 kHz, 2 kHz, 10 kHz, 100 kHz

Viene infine eseguito il confronto tra misure sperimentali e calcolo eseguito mediante software MAGIC®. I risultati di confronto sono riassunti nella seguente figura.

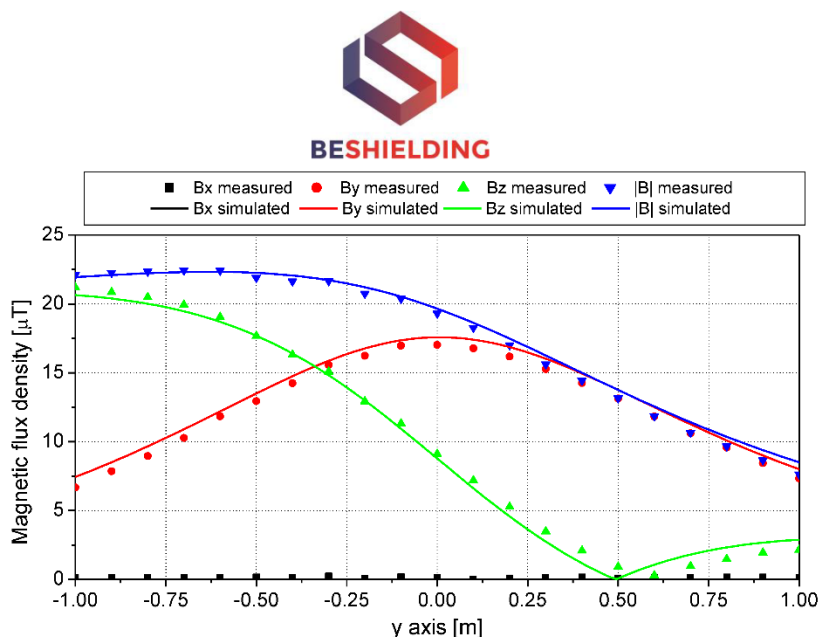


Fig. 10: Induzione magnetica misurata e calcolata mediante software MAGIC®.

Si dimostra quindi che le misure sperimentali sono in perfetto accordo con il modello implementato nel software MAGIC®.

3 Verifica del modulo tridimensionale:trasformatore di potenza

In questa sezione vengono riportati i principali risultati ottenuti utilizzando il software MAGIC® nella simulazione dei campi generati da un trasformatore in resina (il trasformatore in olio rappresenta una situazione semplificata rispetto a quello in resina).

La validazione è condotta in due step:

- Verifica del modello MAGIC della singola colonna del trasformatore con modello FEM (Finite Element Method)
- Verifica del modello MAGIC del trasformatore completo con misure sperimentali

Maggiore dettaglio sui confronti sono riportati nella seguente referenza:

A. Canova, L. Giaccone, M. Manca, R. Turri, P. Casagrande, "Simplified power transformer models for environmental magnetic impact analysis", 2° Int. Conf. on EMF-ELF, Paris, 24-25 Marzo 2011.

3.1 Verifica del modello MAGIC della singola colonna del trasformatore con modello FEM (Finite Element Method)

MAGIC® propone due diversi modelli per il trasformatore: il primo di tipo semplificato e valido a partire da circa 0.5-1m dal trasformatore, il secondo più



BESHIELDING

rigoroso valido anche a piccole distanze dal trasformatore. Nel seguito i due modelli verranno indicati come Modello 1 e Modello 2.

Un primo confronto tra i due modelli è stato effettuato con un codice agli elementi finiti (FEMM) di tipo assialsimmetrico. In Figura 11 sono riportate le principali dimensioni del caso analizzato: avvolgimento primario e secondario di un trasformatore di 630 kVA in resina e l'indicazione delle linee di calcolo.

Nei calcoli che seguono i due avvolgimenti sono caratterizzati dalle stesse amperspire in opposizione ($N_1 \cdot I_1 = N_2 \cdot I_2$) e verranno considerate, come sorgenti, le correnti nominali.

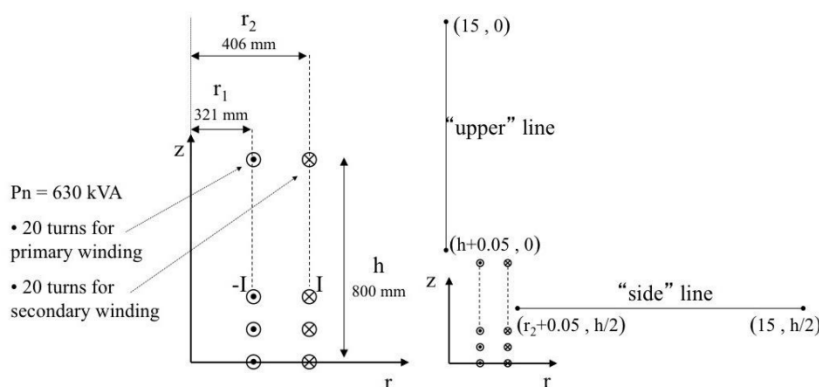


Fig. 11. Geometria del sistema (1) e linee di calcolo (2)

Le Fig. 12 e 13 mostrano, rispettivamente, i valori di induzione magnetica lungo la linea ad 1m dal lato degli avvolgimenti e lungo la linea ad 1.5 m sopra gli avvolgimenti. Le figure mettono a confronto il "modello 1 e 2" ed il calcolo, assunto come riferimento, effettuato mediante codice FEM.

Si può osservare un ottimo accordo tra i "modelli 1 e 2" adottati nel MAGIC® lungo entrambe le linee mentre per distanze inferiori al metro il modello semplificato, con particolare riferimento al campo lungo la linea verticale, risulta portare a delle discrepanze significative. Per tali distanze e pertanto conveniente utilizzare il "modello 2" che risulta più accurato a spese di un maggiore peso computazionale (nell'ordine comunque delle decine di secondi).

I modelli inseriti nel MAGIC® sono inoltre confrontati con il modello proposto da un altro software commerciale (EFC-400) che verrà denominato "Modello 3". Tale modello è basato sull'ipotesi che il campo magnetico disperso, essendo correlato con la reattanza di dispersione del trasformatore, risulta quantitativamente correlato alla tensione di corto circuito. Il modello proposto da EFC-400 è quindi costituito da un unico avvolgimento (che sintetizza il primario ed il secondario) percorso da una corrente ridotta, rispetto alla corrente nominale, secondo la seguente formula:

$$I = I_R \cdot \frac{V_{SC} \%}{100} \quad (14)$$

in cui I_R è la corrente nominale (di primario o secondario) e V_{SC} è la tensione di cortocircuito percentuale. Può essere utilizzata la corrente di primario o di



BESHIELDING

secondario (I_{R1} o I_{R2}) e corrispondentemente occorre considerare le spire di primario o secondario (N_1 e N_2).

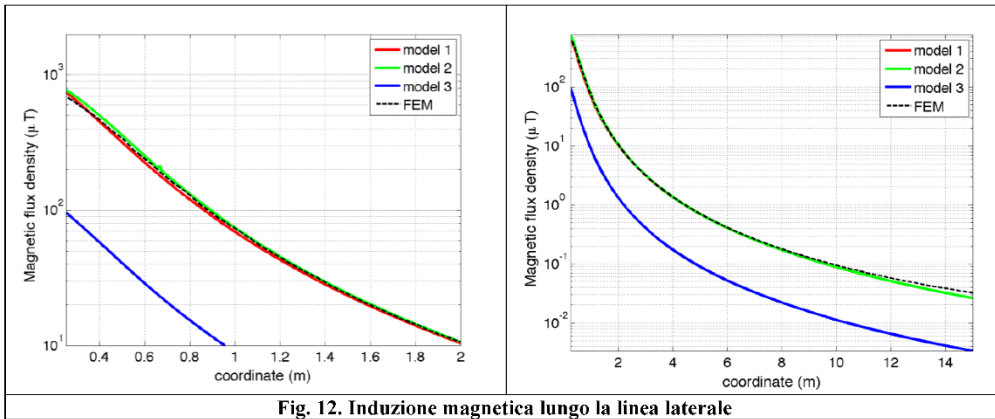


Fig. 12. Induzione magnetica lungo la linea laterale

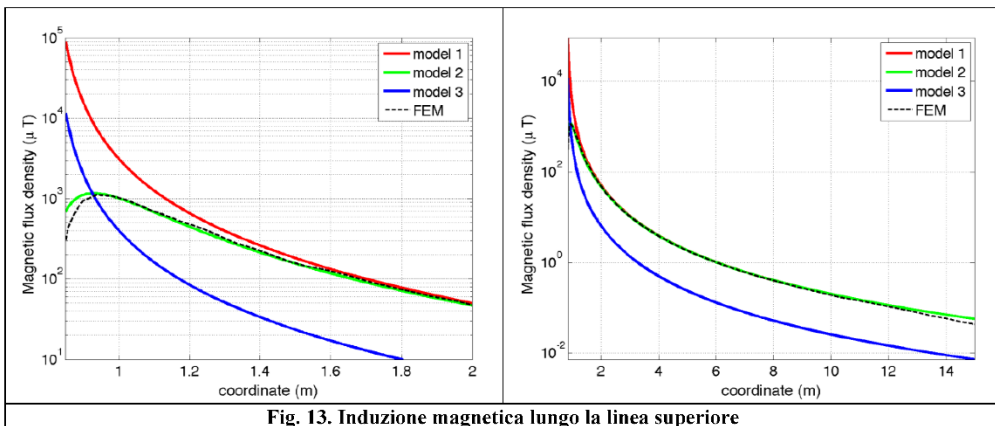


Fig. 13. Induzione magnetica lungo la linea superiore

Come si può osservare dai profili di induzione magnetica il modello 3 risulta scarsamente idoneo a modellare i due avvolgimenti concentrici di primario e secondario.



3.2 Verifica del modello MAGIC del trasformatore completo con misure sperimentali

In questo paragrafo i modelli vengono confrontati con dati sperimentali. Il caso analizzato si riferisce ad un trasformatore in resina da 630 kVA, 15kV/400V, funzionante in condizioni di corto circuito (Fig. 14). Il trasformatore viene alimentato con una tensione che fa circolare negli avvolgimenti una corrente pari al 42% della corrente nominale, si ha quindi 10.4 A di primario (lato MT) e 390 A di secondario (lato BT). Il modello del trasformatore risulta quindi completo e costituito da tutti gli avvolgimenti delle tre fasi.

Le linee di calcolo S1 ed S2 (Fig. 15) sono poste ad 1.5m dal piano di appoggio del trasformatore. E' importante sottolineare che il contributo dei terminali di BT influisce significativamente il campo magnetico ambientale, specialmente nella direzione S1. Pertanto, l'introduzione di tali sorgenti aggiuntive agli avvolgimenti porta ad una riduzione degli scostamenti tra i vari modelli.

In Fig. 16 e 17 sono riportati i confronti tra le induzioni magnetiche, lungo le linee S1 ed S2, misurate e calcolate con i diversi modelli.

Come si può osservare, in particolare per la linea S2 (dove il contributo delle connessioni è trascurabile) il modello 1 ed il modello 2 approssimano in modo soddisfacente i dati sperimentali.

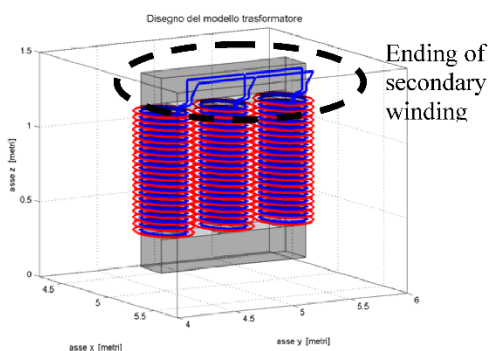


Fig. 14: Connessioni elettriche considerate al lati BT.

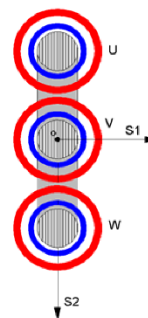


Fig. 15: Linee di calcolo S1 ed S2



BESHIELDING

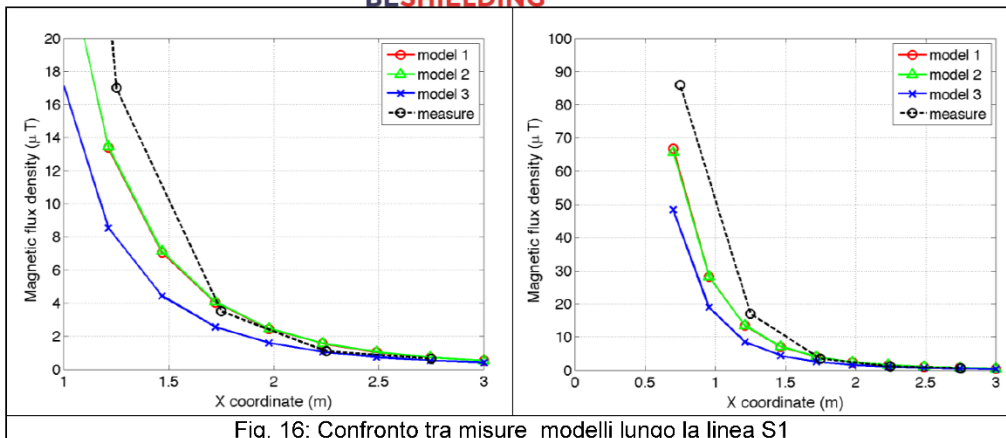


Fig. 16: Confronto tra misure modelli lungo la linea S1

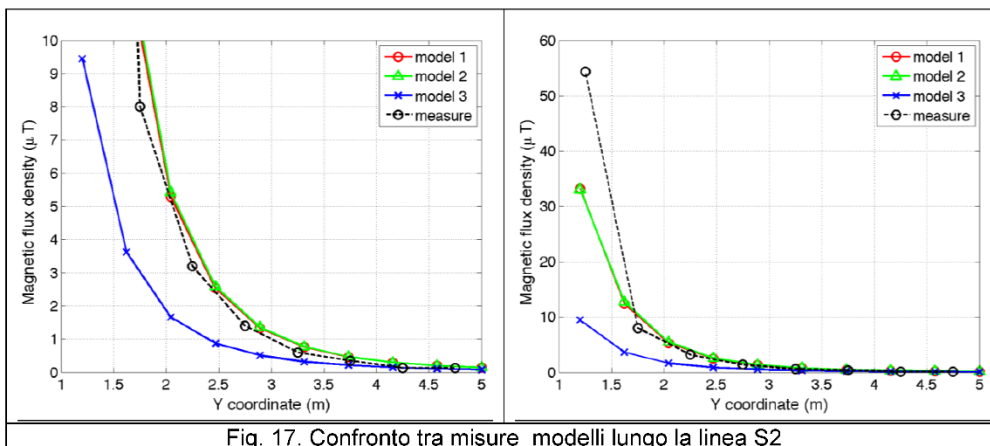


Fig. 17: Confronto tra misure modelli lungo la linea S2

Conclusioni

Il presente documento si propone di fornire alle autorità competenti tutti gli elementi necessari affinché il software MAGIC® possa essere validato secondo quanto richiesto dal Decreto Ministeriale (160) del 29/05/2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti".

Come indicato nell'art. 5.1.2 (Calcolo delle fasce di rispetto per linee elettriche) del decreto del 29/05/2008, i modelli tridimensionali non sono ancora standardizzati, tuttavia un software in cui i modelli soddisfino ai seguenti requisiti indicati nel decreto:

"...i modelli utilizzati devono essere descritti in termini di algoritmi implementati, condizioni al contorno e approssimazioni attuate. Essi devono essere validati attraverso misure o per confronto con modelli che abbiano subito analogo processo di verifica. La documentazione esplicita e

**BESHIELDING**

comprovante i criteri di cui sopra deve essere resa disponibile alle autorità competenti ai fini dei controlli", può essere ritenuto idoneo allo scopo e, a tal fine, è stato redatto il presente documento.

Per quanto concerne in particolare le cabine elettriche, la complessità delle sorgenti in esame richiede una valutazione accurata che tenga conto principalmente della tridimensionalità delle singole sorgenti e l'effetto prodotto dalla combinazione delle stesse (sovrapposizione degli effetti). Nelle analisi precedentemente svolte sono stati analizzati e validati i principali componenti costituenti le cabine quali linee elettriche di connessione (tratti di conduttori di lunghezza finita), quadri elettrici (tratti conduttori di lunghezza finita) e trasformatori (elementi toroidali e tratti di conduttore di lunghezza finita).

Dai risultati ottenuti e presentati è quindi possibile concludere che il Software MAGIC® ha le caratteristiche per essere rispondente alle indicazioni richieste dal Decreto Ministeriale (160) del 29/05/2008, lasciando ovviamente alle autorità competenti la verifica ed il giudizio finale.